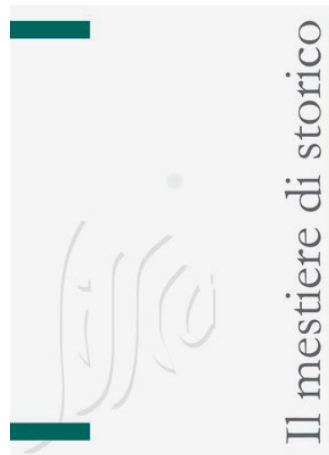


Zitierhinweis

Savorra, Massimiliano: review of: Amelio Fara, Luigi Federico Menabrea (1809-1896). Scienza, ingegneria e architettura militare dal regno di Sardegna al regno d'Italia, Firenze: Olschki, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 210, DOI: 10.15463/rec.1189720537



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Amelio Fara, *Luigi Federico Menabrea (1809-1896). Scienza, ingegneria e architettura militare dal regno di Sardegna al regno d'Italia*, Firenze, Olschki, 218 pp., € 26,00

Il recente volume su Luigi Federico Menabrea è un altro tassello importante della pluriennale ricerca di Amelio Fara. I libri e gli studi che Fara, uno dei massimi esperti di architettura militare, negli anni ha pubblicato si possono, senza alcun dubbio, considerare imprescindibili punti di riferimento per chiunque si interessi di città, architetture e cultura militare. Già a partire dal volume *La città dei militari. Roma Capitale nell'Archivio dell'ISCAG* del 1984, Fara aveva posto l'attenzione sulla questione militare nella Roma del secondo '800, indagando le vicende che portarono al concepimento e alla realizzazione del campo trincerato. Nel 1985 riprendeva l'argomento con *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*. Nel libro affrontava ruoli, vicende e protagonisti del Corpo del Genio dell'Armata sarda, prima dell'unificazione nazionale, e della Direzione generale del Genio a unità avvenuta, mettendo in luce continuità e discontinuità nell'organizzazione di una così complessa macchina, che si trovava ad accogliere in sé le burocrazie territoriali dei diversi Stati unificati. Con *Il sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni 1464-1794*, apparso nel 1989, Fara componeva una magistrale sintesi di una storia di lunga durata dell'architettura militare, ripresa poi ne *La città da guerra nell'Europa moderna*, dato alle stampe nel 1993, dove raccontava abilmente l'evolversi di culture, mentalità, innovazioni susseguites nell'arco di cinque secoli. Dopo il volume su *Napoleone architetto* del 2006, in cui si indagava la contrapposizione fra utopia della città priva di fortificazioni, come immaginata da Goethe, e le città di Napoleone in Italia inserite in una organizzazione urbanistica e territoriale del *camp retranché*, appare ora il capitolo di questa lunga storia dedicato a Menabrea. La figura del generale di Chambéry era stata già trattata da Fara nell'intervento di apertura al convegno *Le città e i militari in età contemporanea*, organizzato nel 2007 dall'Università del Molise e promosso dall'Aisu. In seguito, l'intervento è confluito nel numero monografico di «Città & Storia» (2, 2009).

Agevole ma denso di informazioni, con trascrizioni di fondamentali documenti, il libro sul poliedrico generale va dunque considerato in continuità con gli studi precedenti, sebbene possa comunque risultare una piacevole lettura autonoma. La biografia di Menabrea è l'occasione, oltre che per ripercorrere la vita di un militare, di un politico presidente del Consiglio e più volte ministro, di un ingegnere-scienziato tra i padri della scienza delle costruzioni (ricordiamo che fu l'autore del principio di elasticità o teorema del minimo lavoro elastico), anche per seguire le vicende urbane di importanti città (Alessandria, Bologna, Piacenza, Ancona, Spezia, Taranto, Firenze, Roma, Venezia), i piani di difesa della neonata nazione, i dibattiti sull'architettura militare e sulla ricostruzione di antiche mura come quelle di Roma capitale, che videro il generale protagonista di primo piano.

Massimiliano Savorra